CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 05-09-2013
Pagina 13
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Inchiesta sul lavoro

Contratti brevi e tirocini: così la burocrazia ostacola i giovani e le assunzioni

di DARIO DI VICO

Nella legislazione del lavoro italiana esistono troppe discrezionalità, troppi poteri sovrapposti, troppe aree grigie che finiscono per scoraggiare chi deve assumere e vorrebbe avere regole certe davanti a sé. La burocrazia mangia il lavoro? Le imprese grandi e piccole concordano. L'obiettivo è quello di conciliare la ricerca della flessibilità e il rispetto dei diritti ma quando si mette in mezzo la burocrazia, sostengono, «tutto diventa più difficile». E non si può dire certo che la maggiore innovazione istituzionale degli ultimi anni, il federalismo, abbia aiutato il lavoro. Esempio: i centri per l'impiego, gli hub dell'incontro domanda-offerta che invece, in realtà, riescono a intermediare solo 3 assunzioni su 100.

A PAGINA 13

Approfondimenti | Occupazione, le regole e le inefficienze

DAI CENTRI PER L'IMPIEGO ALL'APPRENDISTATO QUANDO LA BUROCRAZIA BLOCCA IL LAVORO

Troppe «aree grigie» scoraggiano le aziende che vogliono assumere

La burocrazia mangia il lavoro? Le imprese grandi e piccole almeno su un punto sono unite: nella nostra legislazione del lavoro esistono troppe discrezionalità, troppi poteri sovrapposti, troppe aree grigie che finiscono per scoraggiare chi deve assumere e vorrebbe avere regole certe davanti a sé. L'obiettivo è quello di conciliare la ricerca della flessibilità e il rispetto dei diritti ma quando si mette in mezzo la burocrazia tutto diventa più difficile. E non si può dire certo che la maggiore innovazione istituzionale degli ultimi anni, il federalismo, abbia aiutato il lavoro. Tutt'altro e la cosa va annotata con profondo dispiacere.

Centri per l'impiego

Prendiamo i centri per l'impiego, quelli che dovrebbero essere gli hub dell'incontro domanda-offerta e invece in realtà riescono a intermediare solo 3 assunzioni su 100. I centri sono sotto la giurisdizione delle Province e risentono ovviamente del differente livello di efficienza delle amministrazioni locali. Culturalmente poi sono rimasti molto indietro, non hanno tempo e mentalità per dedicarsi alla pedagogia minima di chi cerca un'occupazione (a cominciare dallo scrivere un buon curriculum) e soprattutto non si rivolgono alle aziende per favorire e incentivare la ricerca di personale. È chiaro che dal punto di vista metodologico le agenzie private del lavoro (le varie Manpower, Gi Group, Adecco, ecc.) sono avanti anni luce e già svolgono una funzione sussidiaria. Di fronte a questa situazione di palese asimmetria culturale c'è il rischio che per gestire i fondi europei della *youth guarantee* (importantissimi!) qualcuno proponga un'infornata di assunzioni per i centri dell'impiego. Le imprese, invece, vedono di buon occhio il finanziamento di progetti comuni tra struttura pubblica e agenzie private misurati sulla base dei risultati. Sembra l'uovo di Colombo ma la politica e la burocrazia non colgono l'urgenza di operare per discontinuità. E quindi incrociamo le dita.

I tirocini

Passiamo ai tirocini, sapendo che nel recente passato se n'è abusato. Ci voleva una regola e la legge Fornero è intervenuta imponendo parametri più severi e demandando la materia alle Regioni. Però solo sei o sette di esse hanno recepito le linee guida ministeriali con il risultato di rendere difficile l'uso del tirocinio. In più ogni Regione ha adottato dispositivi differenti e le imprese localizzate in più territori si trovano, almeno inizialmente, spiazzate. Da Roma poi è arrivato l'input che a fare premio è la sede legale e quindi a tutte le filiali vanno applicate le regole di quella Regione, ma ci vuol poco a capire come tutto ciò abbia e continui a scoraggiare le assunzioni. Non è un caso che nel documento comune di Genova sottoscritto da Confindustria e sindacati si chieda di riaffrontare il tema del titolo V della Costituzione in modo che il ministero si riappropri di tutta una serie di competenze. Le imprese criticano anche la legge Fornero perché ha limitato eccessivamente la finestra temporale per accedere ai tirocini e in definitiva li ha resi più difficili.

Tempo determinato

Il quaderno delle doglianze anti-burocratiche non si ferma qui. C'è anche la delicata materia dei contratti a tempo determinato. La legge concede alle imprese 12 mesi di cosiddetta «acausalità», ovvero il contratto non deve essere legato a uno specifico progetto. Passato l'anno l'impresa per rinnovarlo deve però addurre «motivi organizzativi» e questa formula crea una zona interpretativa «grigia» che alimenta il contenzioso legale, la discrezionalità dei giudici del lavoro e il rischio di sanzioni. Tutto ciò alle orecchie dell'imprenditore che vuole assumere finisce per suonare come un disincentivo totale che lo porta a rimandare o archiviare la decisione di ampliare gli organici. È opinione di molti che sarebbe meglio introdurre, come fa mezza Europa, un tetto massimo tem-

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 05-09-2013
Pagina 13
Foglio 2 / 3

porale piuttosto che affidarsi a una causale che genera incertezza. Nella sperimentazione concordata per l'Expo 2015 si sta valutando l'ipotesi di introdurre un contratto senza causale che però sia il primo rapporto di lavoro in assoluto e comunque non superi i 12 mesi. È chiaro che qualsiasi semplificazione burocratica rende più facile assumere alle piccole imprese che non hanno la struttura dell'ufficio del personale che hanno le grandi per barcamenarsi nei meandri del diritto del lavoro made in Italy.

Apprendistato

Altro tema di frontiera è l'apprendistato. Mentre l'Europa sta cercando di scrivere un glossario comune delle professioni con profili validi a Dusseldorf come a Bari, le Regioni italiane decidono gli standard formativi, previsti dal contratto di apprendistato, l'una in maniera diversa dall'altra. E stiamo parlando di saldatori a filo o mestieri equivalenti! Le imprese chiedono alle Regioni di organizzare i corsi di formazione, spesso gli enti locali non sono in grado e quando l'Ispettorato del lavoro va in fabbrica sanziona duramente le aziende inadempienti. Il risultato è che i contratti di apprendistato stipulati in Italia sono circa 70 mila a trimestre, in Europa si viaggia a sei zeri. La colpa è in gran parte proprio degli impedimenti burocratici che a livello di territorio complicano la definizione del piano formativo e la successiva verifica. Anche in questo caso i primi a scappare da quello che reputano un rompicapo sono i piccoli imprenditori e fortunatamente il recente decreto Lavoro predisposto dal governo Letta ha stabilito un limite entro il quale se le Regioni non hanno legiferato sulla materia scattano in automatico le procedure di semplificazione.

Lavoro intermittente

Infine il lavoro intermittente, quello che riguarda settori ad alta stagionalità come il turismo. Le norme prevedevano che fosse autorizzato solo in presenza di mansioni «esecutive e ripetitive» ma quella congiunzione ha generato numerosi conflitti interpretativi, al punto che il legislatore è intervenuto sostituendo alla «e» una «o» per rendere più spedita la valutazione. Ma la verità che emerge da questo e altri esempi è quella di uno Stato che sostanzialmente non si fida degli imprenditori ed è quindi portato ad erigere vincoli e paletti che non servono di fatto a tutelare il lavoratore ma a renderne più arduo l'ingresso nel mondo del lavoro. E ad alimentare un contenzioso che fa crescere le pendenze legali e intasa i tribunali.

Dario Di Vico

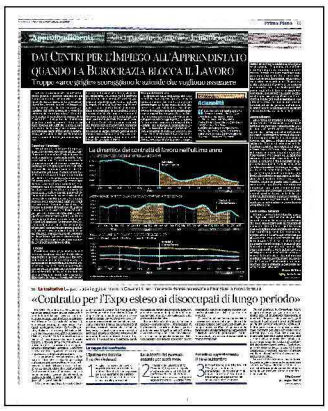
@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Acausalità

Dal contratto a progetto si passa al contratto acausale. La legge concede alle imprese 12 mesi di cosiddetta «acausalità», cioé il contratto non deve essere legato a uno specifico progetto. Nella sperimentazione per l'Expo 2015 si valuta l'ipotesi di un contratto senza causale che però sia il primo rapporto di lavoro e non superi i 12 mesi



www.ecostampa.it

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

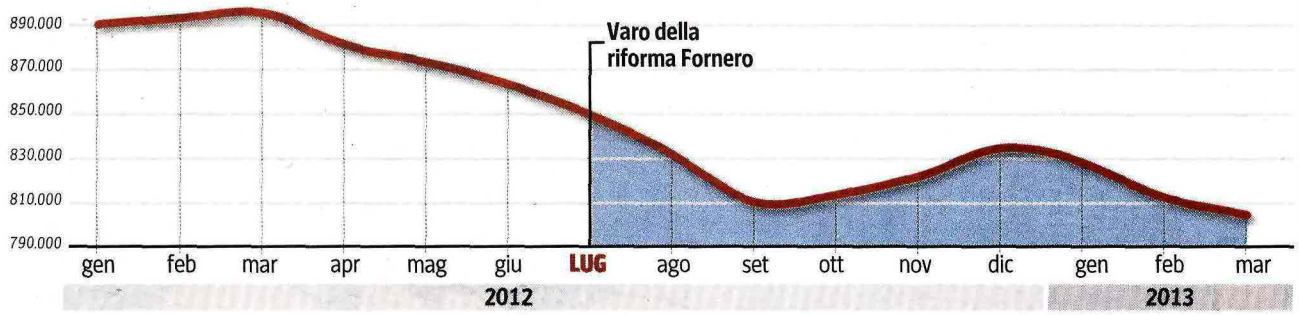
Quotidiano

Data 05-09-2013
Pagina 13
Foglio 3 / 3

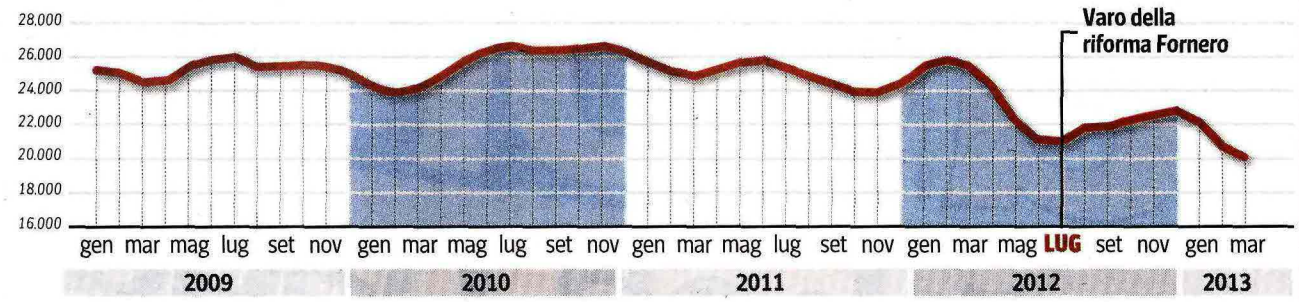
www.ecostampa.it

La dinamica dei contratti di lavoro nell'ultimo anno

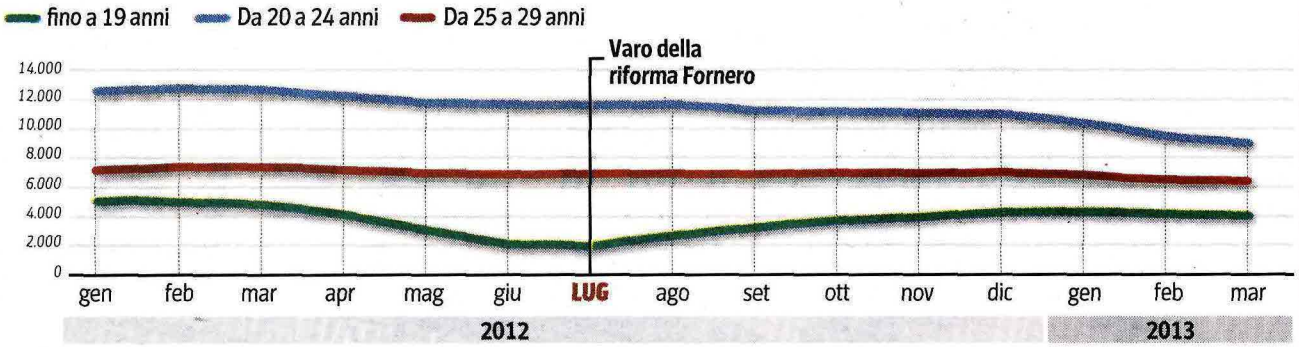
IL NUMERO COMPLESSIVO DEI RAPPORTI DI LAVORO AVVIATI



LA DINAMICA DEI RAPPORTI DI LAVORO CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO



DINAMICA DEI CONTRATTI DI APPRENDISTATO PER CLASSI DI ETÀ



Fonte: **Isfol su elaborazioni del ministero del Lavoro**

D'ARCO

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.